

LA SETTIMANA DI TEATRO E DANZA

STEFANIA TANSINI CHE BELLO PERDERSI TRA LE SALE DEL MAO

LA DANZATRICE AL MUSEO D'ARTE ORIENTALE IL 7 NELL'AMBITO DI INTERPLAY

MONICA SICGA

Stefania Tansini prosegue la sua ricerca sulla trasformazione del corpo e sul movimento scandagliato in tutte le sue pulsioni. La danzatrice, nata a Piacenza nel 1991 e da due anni di casa a pochi chilometri da Torino, dopo il diploma alla Scuola Paolo Grassi ha lavorato con Romeo Castellucci, Cindy Van Acker, Simona Bertozzi, Enzo Cosimi, Ariella Vidach, Motus e contemporaneamente ha intrapreso un suo personale percorso autoriale. Artista associata al Teatro Grande di Brescia, due anni fa è stata premiata come miglior performer under 35 con l'Ubu, il più ambito riconoscimento italiano per il teatro. Per il Festival Interplay, che la produce insieme a Nanou, presenterà in prima assoluta venerdì 7 giugno alle 18,30 "Perdizione", performance site specific ambientata al Mao-Museo d'Arte Orientale.

Come nasce il lavoro, che lei aveva già presentato in forma di studio alla Fondazione 1563?

«Avevo creato questo percorso per una serie di conferenze, inserendo modalità e stati del corpo che potessero richiamare delle tecniche orientali, trasformandole con uno sguardo occidentale. Ha funzionato, così Natalia Casorati e Interplay hanno deciso di riproporlo in un contesto nuovo, sulla terrazza del Mao, sempre che non piova. Quindi il lavoro manterrà degli elementi originari con una messa in scena più elaborata, che nasce proprio dalle percezioni scaturite da quel luogo». **"Perdizione", perché questo titolo?** «La cosa fondante qui è la relazione tra parte danzata e parte musicale, che è curata da Claudio Tortorici. E in questo incontro un elemento da sottolineare era lo stato in cui ci si perde pur mantenendo delle coordinate, era l'alterazione di uno stato quotidiano: quella sensazione, quella ritualità che ci porta ad una dimensione nuova. Io la ritrovo nella reiterazione di certi movimenti, per un tempo prolungato. Mi vengono in mente i Sufi che girano per

ore e ore».

Quale l'impatto di agire negli spazi del Mao?

«Ho fatto diversi sopralluoghi, il museo è stato molto accogliente. Inizialmente avevo delle idee, poi entrando si è creato come un filtro, come se alcune cose mi avessero indicato una strada rispetto a quello che avevo già in mente. Ci sono tornata da sola, sono stata lì, ho pensato alla struttura. Questo per me è un modo di lavorare molto interessante, mi apre a quello che già c'è in quegli spazi che poi appunto vengono trasformati in modo quasi misterioso, perché rientrano nella performance». **Un esempio?**



«Ci sarà un lavoro di testa, braccia e mani che è nato in parte a posteriori, potrei dire in maniera non razionale, influenzato senza dubbio da alcune statue. C'è una figura iniziale apparentemente ferma, con una gestualità che può richiamare, molto rielaborata, una dimensione orientale di danze indiane. Sta in questo il ruolo del coreografo: poter essere una spugna rispetto a quello che il mondo ti offre». **La vedremo a novembre al Festival delle Colline torinesi con "L'ombelico dei limbi" da Artaud. E poi?**

«Ci sarà ad agosto un duetto, anche questo site specific all'aperto, che si intitola "Cose che si fanno al buio". Poi mi prenderò il 2025 per gettare le basi di un nuovo lavoro, ma è troppo presto per parlarne. Non lo porterò in scena prima del 2026». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le potenzialità dei corpi nudi

LUNA CENERE ALLA LAVANDERIA L'8

Shoes On" di Luna Cenerè, con Michele Scappa e Davide Tagliavini alla Lavanderia a Vapore sabato 8 giugno alle 21, si presenta come un archivio di gesti e movimenti che dalle forme più ancestrali arriva alle posture dell'atletica e della danza. La pluri-premiata coreografa e performer napoletana, che per la prima volta non sarà presente in scena, con questo lavoro selezionato alla Nid Platform 2023 vuole mostrare le potenzialità e la sensibilità creativa della nudità: soltanto due paia di scarpe da ginnastica vestono i danzatori, che diventano paesaggi e scena essi stessi, rimandando a significati nascosti e alla natura non solo antropomorfa ma simbolica del corpo. Centrale l'indagine sul gesto, in questo duetto dove il dialogo tra i due corpi maschili si fa intimo, tenero e a tratti sensuale, con tensioni, disequilibri e respiri ma con giocosità. M.S.C. —



PH. LUCA DEL PIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Iran al Brasile la danza in 1 minuto

PREMIAZIONE ALLA LAVANDERIA L'11

Ospite di Interplay, martedì 11 giugno alle 19,30 alla Lavanderia a Vapore di Collegno si conclude l'undicesima edizione del contest di videodanza "La danza in 1 minuto" a cura di Coorpi, con la cerimonia di premiazione della sezione internazionale "One minute". Oltre 400 le candidature da ogni parte del mondo, dall'Iran a Cina, Stati Uniti, Brasile, Canada, Grecia, Regno Unito, tra le quali una giuria di qualità ha selezionato i 14 video finalisti. In apertura vedremo anche i 25 cortometraggi in gara per il Premio del Pubblico dell'arte (si può votare fino al 9 giugno su coorpi.org). Verranno inoltre proclamati i vincitori dei premi speciali "1 Minute ZGeneration" rivolto agli under 27 e "Faune", dedicato alla miglior reinterpretazione contemporanea di questa figura mitologica resa immortale da Nižinskij nel 1912. M.S.C. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

